

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2005 > 07 > 11 > Il nostro design alla rom...

Il nostro design alla romana, dal passeggiino al Quirinale

Quando il design è sotto il cupolone. Non più solo Milano, Londra e New York ma anche Roma cerca di farsi largo nel mondo del design. Certo non è facile. Ecco allora che i designer della capitale, almeno quelli che ce la fanno, producono oggetti dalle varie nature le cui committenze sono le più strane. Si va dalle istituzioni, alle aziende di passeggiini, a quelle che producono oggetti per la casa e per il food. Insomma, la regola sembra essere: di tutto un po'. Campioni indiscussi di questo modo di lavorare eclettico sono i progettisti dello studio Random: Marco Pietrosante, Francesco Subioli e Basilio Esposito. Da quando hanno iniziato a progettare, circa quindici anni fa, hanno visto la situazione di Roma mutare enormemente e, solo negli ultimi tempi, cominciano a tirare un sospiro di sollievo e intuire intorno a loro una città vivace e che risponde agli stimoli. Quale sembra essere, dal vostro osservatorio del 2005, la situazione di Roma rispetto al design? «Le condizioni lavorative una volta erano molto più ostili. Recentemente il design invece ha avuto dispiegamenti inaspettati e ha toccato dei settori prima quasi sconosciuti. Diciamo che la crescita c'è stata e per fortuna ancora perdura». Ma esiste un design esclusivamente di matrice capitolina? «Indubbiamente, anche se è piuttosto particolare. Quanti s'immaginano, per esempio, che l'anello del Papa è oggetto della mano di un designer?». E i Random cosa hanno disegnato di tipicamente made in Roma? «Abbiamo realizzato la bandiera del presidente della repubblica ed effettuato il redesign delle onoreficenze dell'ordine al "Merito della Repubblica Italiana". O, ancora, il nuovo stemma di Forza Armata per l'Arma dei carabinieri. Tutto questo è sicuramente molto lontano dal tradizionale e vorticoso mondo della moda e del design milanese ma sicuramente ha un suo mercato». Altro settore in cui siete molto attivi è quello del food. «Il food e tutto il suo indotto cominciano ad essere interessante per noi designer, anche le piccole aziende del centro sud lo hanno capito e ci chiedono packagin e presentazioni accurate dei loro prodotti. Realizzeremo, in proposito, una grande mostra, dal 12 settembre all'8 ottobre, alla Città del Gusto di Roma (in collaborazione con l'Adi) riguardante tutti gli oggetti relativi al cibo che hanno vinto negli anni il Compasso d'oro e, in novembre, daremo il via al primo master in food design con l'Istituto Europeo di design». Ma come mai tutte queste aziende sembrano aver improvvisamente scoperto l'importanza del design? «E' probabile che i figli che spesso hanno ereditato aziende di famiglia, sono più avanti rispetto ai loro padri ed hanno una visione più allargata e un'attenzione diversa». Sempre all'insegna della modernità avete progettato un modello particolarmente avveniristico di passeggiino: il Carbony. Di cosa si tratta? «E' uno di quei passeggiini hitech a tre ruote nati soprattutto per un uso sportivo, inizialmente era un prodotto rivolto a un tipo di cliente ricco e poco diffuso in Italia ma noi abbiamo realizzato, per la ditta tedesca Tfk, una versione più piccola e maggiormente commerciale in alluminio e fibra di carbonio. La forte richiesta per il Carbony agli esordi è arrivata soprattutto dal mercato russo, ma ora comincia ad essere distribuito (e richiesto) anche in Italia, per esempio dalla Igo Distribution di Trento». Cosa altro avete nel cassetto? «Stiamo lavorando assiduamente a una collezione di prodotti da bagno, la Baio, che sarà presentata al Cersaie di Bologna per la ditta Capannoli di Siena. E' un'inedita collezione, soprattutto dal punto di vista dei materiali, in cui usiamo la pelle e il cuoio abbinati ad acciaio inox in modo da mettere a braccetto l'asetticità e la corporalità. Questa collezione ci permette di utilizzare con forza i prodotti locali che sono sempre di maggior impatto, ampliare e spostare l'uso dei materiali, delocalizzare i saperi artigianali e proporre usi inconsueti ed attitudini innovative. Sempre per la stessa ditta, poi, stiamo disegnando una nuova serie che sar proposta come anteprima al Cersaie si chiama letta è in metallo e fibra di carbonio o corion, ha linee affusolate vagamente anni '70 molto vicine alle forme degli strumenti d'

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO

orchestra». Bagno in primo piano dunque. E per quanto riguarda la cucina, altro punto focale della casa? «Per la Mk Cucine stiamo disegnando un tavolo che si raddoppia in legno e metallo, in questo caso abbiamo ideato un prodotto di vero lusso, una sorta di Ferrari dei tavoli. In più, se di cucina si può parlare, un carrello per la spesa adatto a superare i marciapiedi e i gradini. Sarà richiudibile, con grandi ruote, e dall' aspetto hi tech, per piacere anche ai più giovani».

IRENE MARIA SCALISE

11 luglio 2005 | 23 | sez. AFFARI FINANZA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA